

*Intervista.*

**Francesco Coccia**

Architetto / Direttore del Dipartimento delle Periferie  
del Comune di Roma <sup>247</sup>

Nato a Roma nel 1946 si è laureato in Architettura nel 1970. Borsista prima ed assistente universitario incaricato poi, nella facoltà di Architettura di Roma, ha insegnato progettazione con il Professor Quaroni. Nel 1976, ha fatto parte della Commissione istituita da Ministro Bucalossi per la definizione della nuova legge urbanistica. Nel 1983, ha iniziato gli studi sulla compatibilità ambientale degli edifici. Dal 1990 al 1993, è stato membro della Commissione Urbanistica del Comune di Roma e della Commissione per le procedure di valutazione ambientale delle opere comunali. Dal 2002 al 2006, ha fatto parte del Comitato Tecnico Territorio della Regione Lazio. E' stato membro della giunta del dipartimento universitario Itaca (Innovazione tecnologica e cultura dell'ambiente) dell'Università "La Sapienza" ed uno tra i fondatori del Centro Interdipartimentale della stessa università. Nel Centro, ha diretto diverse ricerche, in particolare una su Corviale che ha dato luogo ad un convegno internazionale nel dicembre del 2001. E' attualmente Direttore del Dipartimento Periferie di Roma.

### **Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?**

Incombente per chi gli sta intorno, per gli altri rappresenta il luogo comune del degrado. Una cultura più anarchica fa invece di Corviale un simbolo.

### **Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?**

"L'intorno" penso guardi Corviale con ostilità. Non a caso, nel progetto originario c'era un mercato, in mezzo, che doveva "saldare" il quartiere a palazzine dal blocco del Serpentone. Gli abitanti interni, invece, lo percepiscono come un fatto estraniante, ma va ricordato che molti di loro lì dentro non pagano affitti, e quindi vivono una situazione di privilegio. Anche i residenti però, quando ne parlano direttamente, lo percepiscono come una struttura alienante. Non tutti però: va posto un distinguo tra le prime generazioni e le successive.

### **Che giudizio estetico Lei si sente di dare all'edificio di Corviale?**

Terrificante. Anche quando ero più giovane, ed ero più tollerante verso l'architettura moderna e finanche avanguardistica, quella "cosa lì" mi è sempre sembrata curiosa, inquietante.

---

<sup>247</sup> Più precisamente, si tratta del Dipartimento Politiche per la Riqualficazione delle Periferie del Comune di Roma. L'assessorato di competenza è l'Assessorato ai Lavori Pubblici ed alle Periferie, affidato a Fabrizio Ghera. Un suo recente contributo è stato presentato in occasione della Festa dell'Architettura di Roma: Fabrizio Ghera e Francesco Coccia, "Abitare a Roma: cambiare le periferie", Roma, 11 giugno 2010.

Il fatto che poi sia 980 metri e non 1 vero chilometro... me l'ha sempre fatto percepire come una cosa "scarsa". Anche l'architetto era molto scarso: molto eclettico, passato da San Basilio a Corviale, non credo abbia mai tenuto neppure "il polso" della progettazione.

**Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?**

Io l'unica cosa che ho visto, come interventi di un certo successo, sono quelli fatti nella Germania orientale, in strutture finanche peggiori, ovvero interventi di frammentazione. L'unica cosa possibile, se uno non vuole farlo saltare (cosa anche difficile a causa delle piastre d'acciaio che legano i vari blocchi). Si può frantumare, far in modo che sia ridotto in brandelli.

**Quali sono, secondo Lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?**

Il progetto edilizio ed architettonico ne è una delle cause fondamentali. Prendere 6.500 persone e metterle in 1.200 case, assegnate per punteggio, che privilegia situazioni più deboli, difficili, è già una motivazione sufficiente a determinare una situazione poco vivibile.

L'edilizia ha infatti avuto un ruolo predominante, rispondendo all'idea di fare ghetti senza alcun principio di integrazione sociale.

**Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?**

Da una parte, non si può che guardare con simpatia chiunque si impegni, in vario modo, a creare una vita sociale a Corviale, dall'altra non si può però essere ipocriti. Io non credo che una situazione del genere porti, da sola, ad una reale ed efficace soluzione per Corviale. Io penso che un protagonista ci debba essere, uno che si assuma il problema e lo porti ad una soluzione. Pensare che una soluzione debba arrivare dalla gente è stupido oltre che ingiusto.

**Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?**

Mi occuperei di vedere se si può demolire, e poi procedere con delle sostituzioni.

Al suo posto, farei un residence di lusso, con centri benessere, ecc., creando intorno un ambito urbano di edilizia popolare normale, con palazzine di quattro piani, ascensori e negozi. Corviale mi ricorda di un'esperienza fatta in Unione Sovietica, di grandi casermoni, luoghi simili al palazzone, e senza atrio.

**Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?**

Magari fosse un chilometro, in verità solo 980 metri! Ci si può fare qualsiasi altra cosa, ma non certo un condominio. Magari farei fare un restyling da Jean Nouvel, con stanze 5 stelle e altre cose di lusso.

## **Come responsabile delle periferie dell'Amministrazione comunale, che tipo di emergenza rappresenta Corviale rispetto alle altre periferie di Roma?**

Non è la prima emergenza. Forse perché sono pessimista rispetto alle sue possibilità di recupero, ed attendo un intervento in luoghi che in realtà si prestano meglio. La cosa brutta di Corviale è che la gente non è neppure riuscita a cambiarlo.

Corviale è un luogo catalizzatore di gente "anormale".

Nelle priorità, tra le periferie romane, metterei San Basilio, la periferia est, dove interventi per farlo diventare "città", sono ancora possibili.

A Corviale, sono stati fatti vari tipi di interventi, ma la realtà non cambia.... forse un po' il progetto del Parco Nomade...

Corviale, nella sua mostruosità (e forse proprio per quella), può diventare un oggetto artistico.

## **Crede ci sia possibilità di trovare un coordinamento degli interventi?**

Ci vorrebbe un leader. Più che coordinare i vari interventi, le varie istituzioni, lì servirebbe un leader, chiunque abbia capacità tecnico-operativa.

## **Il convegno promosso quasi 10 anni fa era figlio della volontà di sistemare le cose?**

In quella occasione, fu possibile capire perché non si poteva fare molto. Ci fu una "levata di scudi" a difesa di Corviale, da parte di... tutta gente che certamente abita in meravigliosi appartamenti.

Nessuno si occupò di approfondire i problemi tecnici, lì mostruosi ed insanabili.

Ora, uno può anche esordire con frasi tipo "la città è una nave" (cose che fanno fare bella figura ai convegni), ma che poi... si è pensato allo sgombero del quarto piano e poi si è pensato a "tagliarlo a fette", verticalizzarlo.

Penso si spenderanno ulteriori miliardi per l'incapacità di prendere decisioni nette.